

Nuovo Macron, vecchio colonialismo



«Il piano Marshall era un piano di ricostruzione materiale in paesi che avevano già un loro equilibrio. La sfida dell'**Africa** è molto più profonda, è una sfida di civiltà. [?] Quali sono i problemi dell'**Africa**? Stati falliti, complesse transizioni democratiche, transizioni demografiche, infrastrutture, frontiere porose che pongono un problema di sicurezza e coordinamento regionale, traffico di droga, traffico di armi, traffico di esseri umani, traffico di beni culturali e fondamentalismo violento, terrorismo islamista. Tutte queste cose insieme creano difficoltà in **Africa**. Al contempo, ci sono paesi che hanno un incredibile successo, con un tasso di crescita straordinario che fa dire alle persone che l'**Africa** è una terra di opportunità. Di grande importanza è la sfida demografica. Quando ci sono Paesi che contano ancora 7 o 8 figli per donna, puoi decidere di spendere miliardi di euro e non raggiungerai mai la stabilizzazione».

La risposta del presidente della Repubblica francese, **Emmanuel Macron**, ad **Amburgo**, a un giornalista della **Costa D'Avorio** ? **Philippe Kouhoun** di [Afrikipresse](#)] ? che domandava perché non fosse stato ancora lanciato un ?piano Marshall per l'Africa? (l'integrale, in inglese, su [allAfrica](#)) ha suscitato molte reazioni negative, perché dal sapore colonialista. [Infatti il riferimento alla ?sfida di civiltà? richiama la mission civilisatrice](#), cuore dell'ideologia colonialista francese. Ma non solo. **Macron** con quella frase si inserisce pienamente nel solco di molti di coloro che in passato hanno ricoperto la sua carica. Come, ad esempio, accadde nel 2007, quando **Nicolas Sarkozy** a **Dakar**, in **Senegal**, dichiarò: «La tragedia dell'Africa è che gli africani non sono ancora pienamente entrati nella storia».

Eppure, durante la campagna elettorale per la presidenza, **Macron** aveva definito la storia coloniale della **Francia** in **Algeria** «un crimine contro l'umanità». Ma, alla luce delle reazioni che scatenò, preferì fare subito marcia indietro. In un comizio a **Tolone** **Macron**, infatti, si scusò per aver ?ferito? i sentimenti di ?alcuni? elettori ? i cosiddetti ?piedi neri?, ossia i francesi di **Algeria** rimpatriati a partire dal 1962 ? ritrattando quanto detto in precedenza e parlando invece della necessità, per la **Francia**, di affrontare il proprio «passato complesso».

«Sembra che, nonostante la propria gioventù e vitalità, il nuovo presidente sia in continuità con vecchie consuetudini, relativamente alla posizione della **Francia** sull'**Africa**» commenta **Eliza Anyangwe**, collaboratrice del **Guardian** esperta di questioni africane. «Le affermazioni di **Macron** ? continua ? fanno ribollire il sangue non perché siano nuove, ma perché non menzionano minimamente le cause alla radice delle sfide di cui parla il presidente. L'ammissione lucida e gradita del ruolo, tutto fuorché lodevole, della **Francia** nelle proprie colonie ormai è scomparsa. Adesso non dice nulla sul fatto che il futuro della **Francia** è legato in maniera indelebile a quello delle ex colonie e che la relazione fra le due rimane pesantemente neocoloniale». «L'**Africa** francofona ? sottolinea **Anyangwe** ? commercia ancora ampiamente con la **Francia** e le aziende francesi, soprattutto le industrie estrattive, hanno una grande presenza nel continente».

Inoltre, la relazione della **Francia** con la ?Françafrique? «è ben esemplificata dall'uso del Franco CFA, che offre pochi benefici alle nazioni francofone».

Come ha scritto la giornalista camerunense **Julie Owono** su **Al Jazeera**: «I paesi della zona CFA devono depositare il 50% della propria valuta di riserva in un cosiddetto conto operativo gestito dal Tesoro francese».

A proposito della presenza militare nel continente africano, **Liza Anyangwe** ricorda che «la Francia continua a invischiarsi nelle questioni di Stato delle proprie ex colonie, ma spesso tace sugli abusi dei diritti umani e civili. Come in Camerun, dove il despota Paul Biya mette in carcere gli oppositori senza capi d'accusa, risponde a proteste pacifiche con la violenza e blocca internet così da imbavagliare il proprio popolo ? e sono tutte cose su cui la Francia non ha mai detto nemmeno ?a?».

Secondo la reporter del **Guardian**, «il test per questa presidenza sarà sulla politica estera, soprattutto in Africa». «Al momento ? conclude ? **Macron** sta facendo un ottimo lavoro nel dimostrare che è fatto della stessa pasta di cui erano fatti i leader che sono venuti prima di lui: utilizzando un tono paternalistico e dimostrandosi felice di moralizzare. Mentre trae vantaggi dalla carneficina che la **Francia** ha contribuito a creare ? sul quale, se va bene, chiuderà un occhio».

Nella foto di copertina: Il nuovo Presidente della Francia Emmanuel Macron